

Caro Presidente,

al debito di gratitudine dovuto a Lei e alla sua Casa da chiunque, avendo a cuore la cultura italiana, sa quanto abbiano concorso al mio sviluppo le edizioni Mondadori, si aggiunge il mio personale, per l'esperienza preziosa ch'è stata, per il mio lavoro critico, collaborare, con due volumi, alla B. M. M.

Vedere il proprio libro tra le mani d'un operaio, d'uno studente, d'un occasionale compagno di viaggio sarà, per uno scrittore di romanzi e di novelle, un'emozione consueta: non lo è per uno storico dell'arte, né mai, prima, m'era accaduto di provarla. È fu salutare emozione. Infatti la divulgazione, com'è intesa e praticata dalla sua Casa, è tutt'altro che degradazione degli studi scientifici; è inquadramento dei problemi in un ambito più vasto ed umano, e perciò impone, a chi scrive, una maggior coscienza della propria responsabilità, una volontà di chiarezza, una precisione di giudizio, che ritornano a tutto vantaggio della stessa ricerca scientifica.

Un solo augurio, dunque, può essermi consentito nel cinquantenario della "Arnoldo Mondadori Editore": che, per il bene della cultura italiana, la tradizione della Casa venga seguitata con la coerenza che fino ad oggi l'ha retta.

il suo

Giulio Carlo Argan

Roma, 6 agosto 1957